

A proposito di un'intervista e di un editoriale del «Popolo» Anche Zaccagnini si getta sulle divisioni ideologiche?

Anche Zaccagnini si prepara a giocare nuovamente — nel prossimo congresso democristiano — la vecchia carta delle contrapposizioni ideologiche nei confronti del PCI? A leggere l'ultima sua intervista, rilasciata al mensile Europa, sembrerebbe proprio di sì...

«E' chiaro che le sue parole hanno un senso, con affermazioni come quelle del segretario democristiano si cerca di legittimare nella sostanza (anche se poi si dice che il PCI «si trova in uno stadio di evoluzione positiva») una contrapposizione basata non sul fatto di un'alternanza alle sue direzioni...

«E' chiaro che, in modo ovvio, quella situazione di cui, per decenni, nell'Italia unita i cattolici non parteciparono al potere proprio perché cattolici. C'è un unico metro di giudizio per valutare le forze politiche, e la legittimità della loro richiesta di partecipazione alla direzione politica sulla base dei consensi ricevuti: quella della fedeltà al sistema democratico costituzionale...»

Aveva 73 anni La scomparsa del compagno Paolo Fortunati

BOLOGNA — E' morto a Bologna il compagno Paolo Fortunati, aveva 73 anni. I funerali si sono svolti ieri, in forma privata. I compagni Luigi Lonzo ed Enrico Berlinguer hanno inviato alla Federazione comunista di Bologna questo telegramma: «Esprimiamo ai familiari dell'indimenticabile compagno Paolo Fortunati e alle organizzazioni di Bologna e dell'Emilia Romagna, il cordoglio del partito tutto e il nostro personale per la sua scomparsa...»



Dalle prime elezioni amministrative post-fasciste del 24 marzo 1946 divenne consigliere comunale di Bologna e poi assessore (fino al 1956) e, specie nel campo tributario introdusse novità di metodo e di partecipazione che valsero a migliorarlo riconoscendolo all'amministrazione socialista della città...»

Con un patrimonio audiovisivo già consistente E' nato l'archivio di «immagini e suoni» del movimento operaio

Non un deposito di documenti ma uno strumento di conoscenza da arricchire con il contributo di tutti - L'iniziativa presentata da Zavattini, Spriano, Cesareo

ROMA — 400 mila metri di pellicola a 16 mm., più 350 mila a 8 mm., è già una base formidabile per l'archivio storico audiovisivo del movimento operaio, nato ufficialmente ieri in una sala della Federazione stampa stracolma di gente (uomini politici, tra i quali Ingrao, Pajetta, Luca Pavolini, Giuseppe Fiori, sindacalisti, storici, giornalisti; uomini di cinema come Mascelli, Scola, Gregoretti; tanti giovani). E' materiale cinematografico e sonoro in gran parte recuperato e prodotto dalla Unitefilm, e nel corso dell'intero ne è stato proiettato un affascinante «caminione» di eventi nazionali e internazionali. In più, conta finora una massa di fotografie, alcune delle quali risalgono ai muri: nella «donazione» del Presidente della Repubblica figura anche Sandro Pertini esule in Francia. L'immagine si accosta a quelle lontane degli edili nella Roma postunitaria, degli operai bambini, del contadino arrestato, di tanti fatti della nostra storia.

La vendita di materiale (per autofinanziarsi, ma non solo): diffusione, attraverso un piano di iniziative rivolto a enti locali, università, sindacati, partiti, scuole, strutture associative di base, forze giovanili. Da chiunque può prendere esempio, ma non da certe cinesche che fanno circolare i loro «gioielli» tra pochi iniziati, e tantomeno — ha polemizzato Giovanni Cesareo — dalla Rai-Tv che ha distrutto documenti degli anni '68-'69.

Cesareo ha insistito proprio sulla contraddizione oggi esistente tra l'enorme sviluppo delle tecnologie, che offrono la possibilità di ampliare la conservazione e la socializzazione di dati e testimonianze, e il rischio di un «sequestro» (circolazione tra pochi) o della distruzione. Tutti d'accordo che questo materiale rappresenta un «bene culturale» non solo per il movimento operaio ma per l'intera collettività. Ma Paolo Spriano ha sollevato alcune questioni che egli si pone il «ricercatore di professione»: tanto più di fronte a questo nuovo strumento di ricerca storica specifica del movimento operaio. Da un lato, il problema teorico aperto dalla crisi del sapere storico, della concezione della storia come guida, come legittimazione (e perfino giustificazione) delle azioni e delle scelte politiche attuali. Dall'altro, la necessità di una ricerca sempre più orientata a scavarne anche nel costume, nella cultura, in ogni zona della società civile e in ogni piega del suo «tempo», con interpretazioni diverse, con apposti interdisciplinari, da porre criticamente a confronto. E ha poi ribadito che il carattere specifico del movimento operaio italiano è stato quello di aver conservato nei decenni la sua autonomia di classe e contemporaneamente di essersi sempre più intrecciato alla storia nazionale.

Ancora tanti milioni per l'Unità

Un regalo al loro bambino che nascerà tra alcuni giorni Riceviamo da Brescia: «Centomila lire per un giornale più moderno. E il miglior regalo che possiamo fare a nostro figlio che nascerà fra alcuni giorni. Uliana Frassinetti e Luigi Marini».

«Il CdP, mentre invita i lavoratori della GATE a seguire nella sottoscrizione le indicazioni dell'organico politico, cioè precipuamente preposto, sottoscrive, come organismo sindacale unitario, dal suo esiguo fondo, la somma, simbolica, di 200 mila lire. Un giornale più semplice per una lotta più difficile La sezione di Verderio (Como) invia 150 mila lire e un messaggio: «Tante lotte e tante battaglie per la democrazia, la libertà e l'avanzata verso una società più giusta hanno visto sempre il nostro giornale in prima fila. Oggi la battaglia è ancora più difficile e impegnativa, quindi più organizzato deve essere il nostro lavoro quotidiano di informazione. Un giornale quindi che sappia dare sempre ai suoi militanti la linea decisa democraticamente, ma un giornale anche semplice nella forma, per essere ancora più di massa».

Adesioni dalla Campania Il compagno Mario Palermo, vecchio militante comunista e presidente della Consilia antifascista di Napoli, ci ha inviato 100 mila lire. Altre 100 mila lire sono state sottoscritte dal compagno senatore Pietro Valenza. Cinquantamila lire sono state inviate all'Unità dai componenti la squadra di pallavolo «Virtus Aversa», a sostegno del giornale e della proposta di legge per lo sport presentata dal Pci. 50 mila lire sono state sottoscritte dalla compagna Maria Teresa Iacuzzi, che sono anni diffonde il nostro giornale ad Aversa. Altre 50 mila lire ci sono state inviate dal compagno Vittorio Zambardino. In ricordo di Fausto Fiore La signora Fiorella Fiore Simonelli, vedova del nostro indimenticabile e compianto Fausto Fiore, ha sottoscritto cinque milioni.

- Cameraia, L. 100.000; Sezione di fabbrica della Ticosa, L. 100.000. Da Brescia — Sezione Pci «Chimicelli», L. 52.000; Sezione Pci IDRA, L. 100.000; Luigi Marini e Uliana Frassinetti, 100.000. Da Pavia — Sezione Pci di Cilavegna, L. 300.000; Sezione «Scoccimarro», L. 500.000. FRIULI VENEZIA GIULIA Da Trieste — Sezione dei ferrovieri, L. 50.000; Renata e Quirino Zini, L. 50.000; Giordano Borri, L. 50.000; Roberto Corbi, L. 50.000. Da Udine — Sezione Pci «Aielo», L. 40.000 (aveva già versato L. 60.000); Sezione «Scoccimarro», L. 100.000. VENETO Da Venezia — Sezione Pci di Chirignago, L. 1.000.000; redazioni di «Dimensione Veneto Orientale», L. 100.000; cellula Pci dell'aeroporto «Marco Polo», L. 50.000; Giorgio Maroder, L. 50.000; il Comitato di Zona del Pci della Riviera del Brenta ha sottoscritto L. 1.000.000. Manlio Kobau, L. 50.000; Rina Zandoli, L. 43.000; Mangolini, L. 50.000; Corra Eder Ergo, L. 100.000. ALTO ADIGE Da Bolzano — Aldo Bianchini, agente distribuzione stampa, L. 100.000. PIEMONTE Da Torino — Cellula Pci della Lega delle Cooperative, L. 930.000; Ines e Virgilio Cavidera, L. 50.000; un compagno, L. 30.000; Maria Tourn, L. 50.000; Maria Vernetto Piazza, L. 50.000; Nuccia e Franco, L. 50.000. Da Alessandria — Mario Repetto, pensionato di Ovada, L. 50.000; Comitato di Zona del Pci di Acqui, L. 200.000; Comitato di Zona del Pci di Tortona, L. 100.000; Giuseppe Morchio, di Novi Ligure, L. 10.000; Secondo Montecucco, L. 10.000; Cristoforo Rossi, L. 50.000; Sezione dei ferrovieri di Alessandria, L. 100.000. Da Verbania — Luigi Gallina, pensionato novantenne, iscritto al Pci dal 1921, L. 50.000. EMILIA ROMAGNA Da Albinea — Le compagne e i compagni del corso per segretari di sezione hanno raccolto L. 135.000. Da Imola — Sezione del Pci SACAI, L. 500.000; Andrea Marabini, L. 50.000; Iole Mellotieri, L. 10.000. Da Ravenna — Sezione Pci di S. Agata sul Santeramo, L. 500.000; un gruppo di funzionari e impiegati del CNA, L. 150.000. Da Cesena — Renato Urbani, indipendente, consigliere di quartiere, L. 300.000; Urbano Danesi, L. 50.000; Ariella Rossi, L. 50.000; famiglia Amaducci, L. 100.000; Walter Pizzinelli, L. 100.000; Oliviero Ricci, 50.000. Da Ferrara — Lucia Lambertini, L. 43.000; G. Pietro Dall'Àra, avvocato, L. 300.000; Valerio Miglioli e Luciana Andreoli, L. 100.000; Sezione «Bonaccorsi», L. 50.000; Sezione Pci di Filo d'Argenta, L. 1.000.000.

LETTERE all'UNITÀ

Al governo? D'accordo, ma col trenta per cento di oneri e di onori

Cara Unità, da un po' di tempo a questa parte numerosi esponenti della Dc sono tornati a riscoprire (bontà loro!) la necessità di una politica di solidarietà nazionale per fare uscire il Paese dalla crisi in cui proprio essi l'hanno cacciato. Bene, che la storia torni ad essere per costoro «maestra di vita?»

Perché un diplomato non deve fare l'operaio?

Cara Unità, molto spesso, parlando con degli imbecilli, mi sento dire che chi ha studiato deve guadagnare di più e che è giusto che i diplomati e laureati rifiutino il posto di lavoro che non ritengono adeguato al livello di istruzione ricevuta. Questo mi sembra un modo di pensare antisociale. Non c'è nessun articolo della Costituzione in cui si afferma che la scuola deve garantire dei privilegi o un maggiore guadagno.

Cosa fanno i comunisti per contrastare i corporativismi?

Cara Unità, sono un compagno bancario e ho seguito con attenzione il recente dibattito sul pericolo dei corporativismi sviluppatosi dopo l'intervento di Amendola su Rinasceita. Mi pare che questo dibattito abbia messo in luce un reale problema e una contraddizione del movimento sindacale: il rapporto tra i settori impegnati, e i ceti medi in generale, e la linea riformatrice e di autocritica della classe operaia. La necessità cioè di una visione complessiva della portata dello scontro in atto, che richiede da parte del sindacato un forte orientamento riformatore (linea dell'Ulivo) che contrasti i pericoli di corporativismo, propri di una società in crisi come la nostra.

Arriva il «filmone» e i prezzi salgono: adesso così siamo a quota 4 mila

Cara Unità, siamo alle solite. Come la neve ogni inverno, si ripete quest'anno a Milano il rito del cinema di prima visione che aumentano i prezzi. Pretesti? Il solito, cioè il filmone. Effettivamente il filmone costa più di quanto si dice. Che, aggiunte alle 3.500 di prima, fanno 4.000 lire. Il filmone, secondo questa consumata tecnica, viene utilizzato come testa d'ariete per sfondare il tetto dei prezzi: in questo caso si tratta del Don Giovanni di Losey. Ieri è stata la volta di altri film di particolare, indiscutibile pregio. Una volta sfondato il tetto, poi, l'eccezione diventa norma, e al filmone seguono i filmoni, e i più diversi percate. E il gioco è fatto. Ma è possibile continuare così?

Domani attivo universitari della FGCI

ROMA — Domani alle ore 9 presso la direzione nazionale della FGCI in via della Vittoria si terrà l'attivo nazionale degli studenti universitari comunisti. La relazione su «Il contributo degli studenti universitari comunisti alla conferenza di organizzazione della FGCI» sarà tenuta da Goffredo Bettini.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle asserzioni critiche. Oggi ringraziamo: Luigi DE ZAIA, Corato; Filomeno STARVINO, Galluccio; Tosca ZANOTTI, Biella; Chiazza; Opella MARAZZINI, Aversa; Aldo MARIOTTI, Sanremo; Carlberto CACCIALUPI, Verona; Giovanni ZERBINO, Boissano; Alberto CALEGARI, Casteggio; F. SCAVANI, Ascoli Piceno; Ezio BOCCUCCIA, Roma; Rosolino RAMO, Roma; Maria FERRATI, PLOCCA, Salisburgo; Lia DE SANCTIS, Milano; Luigi SCIALCAGLIA, Genova (e come tutti i lettori seguono, attento al messaggio del Presidente al popolo italiano e certamente non è sfuggito a un attento ascoltatore il passo sul terrorismo. Non riesco a comprendere la frase dove si dice che non si è trovata un'arma italiana fra quelle usate dai terroristi, come se il terrorismo si identificasse dalla marca delle armi; spero sia stato un lapsus del compagno Presidente »).

Il fenomeno è complesso, non bastano slogan come «lotta alla droga»

Cara direttore, mi vorrei riferire alla lettera del compagno senatore Aurelio Ciacci sull'Unità del 10 gennaio («Una diga politica, culturale e morale contro tutte le droghe»). Soprattutto in questi ultimi tempi è chiara una cosa: il termine «droga» ha assunto connotazioni, valori e significati assai diversi e si riferisce a fenomeni complessi e, a volte, anche differenziati tra di loro. Sono, a mio avviso, assai diversi i parametri e le condizioni che sono alla base dell'uso sporadico delle droghe cosiddette leggere, da quelli che soffrono all'abuso delle droghe pesanti e leggere. Anche sui rapporti tra questi due fenomeni occorrerebbe fare maggiore attenzione. Inoltre a me sembra che si tenda spesso a sottovalutare il rapporto tra l'uso delle sostanze stupefacenti e la condizione giovanile nel suo complesso.

Il fenomeno è complesso, non bastano slogan come «lotta alla droga»

«Se il nostro sforzo non si indirizza anche nella direzione di una comprensione più articolata del fenomeno, potremmo correre il rischio di produrre unicamente parole d'ordine (come «lotta alla droga») che rischiano di rimanere tali di fronte a fatti drammatici che richiedono, invece, grandi capacità di analisi e di discussione, rifiuto di schematismi, impegno. Non possiamo, cioè farci intrappolare, come spesso accade, dalla necessità di una risposta o dall'urgenza di una posizione unitaria, precisa, onnicomprensiva. Non ce la permette, oltre tutto il fenomeno che abbiamo di fronte, in parte nuovo, sicuramente, lo ripeto, assai complesso e variegato. Un'ultima osservazione a proposito della lettera del compagno Ciacci: non sono d'accordo con lui quando chiede agli esperti di fornire risposte tecniche, scientifiche, non pagabili, separate dal contesto sociale in cui il problema è collocato. La grande quantità di materiale scientifico già prodotto all'estero ed anche in Italia, mostra, nei-

Il fenomeno è complesso, non bastano slogan come «lotta alla droga»

«Sull'intervento sovietico in Afghanistan abbiamo già pubblicato decine di lettere, nelle quali sono state espresse le diverse posizioni dei lettori. Qui vogliamo ringraziare, tra gli altri, i compagni: Giorgio VILLANI di Biadene; W. SOKOLSKI di Berna (Svizzera); rag. Renato BISSANI di Gorizia; Luigi MAFFINA di Milano; Natale CIGNI di Imperia; Gianrico D'ONE GATTI di Santa Maria Maddalena; Felice SOPPELPA di Cinesio Balsamo; Antonio NAITZA di Bussolegno; Vincenzo BRUNELLI di Torino; Mario SAITTO di Roma; Ettore VENTURI di Pontassierio; Francesco BONI di Marica di Carrara; Gaetano ZAMBONI di Bussolegno; Carmelo CONDO di Roma; Giuliano CIAMPOLINI di Pistoia; Irlando FAGGIONI di La Spezia; Natale DE SANTI di Lecce; Nicodemo SCALI di Sassari; Tina ZANIBONI e Giovanna FACIN di Cinesio Balsamo; Dante BISSANA di Barzano; Lirio DIOTALLEVI di Roma; Antonio BARONE e altri sei compagni della cellula aeroporto Ciampino di Roma; Ezio BISCOTTI di Roma; Rita SANTORI di S. GIORGI di Pozzoleone; Renzo RICCI di Milano; Alessandro LONGO di Milano; Nicola NOLI di Genova; Norma ZUCCHINI di Bologna; Osvaldo MIZZYANA di Milano; Cosimo IMPERALE di Sassuolo; Guido SALATI di Carrara; Pierino ROSSI di Colzadolo; Umberto ROCCHI di Firenze.